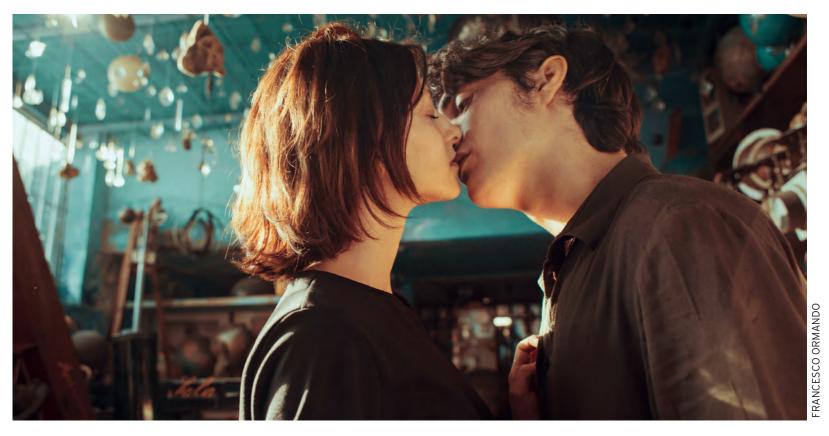


Edizione Straordinaria!

È accaduto ieri sera, verso l'una di notte, mentre lei si alzava per andare via. Fuori stava piovendo.

SI SONO BACIATI



ROMA - La mattina dopo, il mondo è cambiato, benché sia rimasto lo stesso, pioggia compresa. Nino è uscito presto di casa, ha fatto colazione fuori – elettrico, nervoso, convinto che se avesse chiesto a un'edicola un giornale qualunque, il titolo a tutta pagina sarebbe stato: SI SONO BACIATI.

Non c'è notizia più rilevante di questa, del modo misterioso e veloce in cui si è scavato tempo e spazio un evento fino a lì mai considerato imminente. Metti le cuffie e ogni canzone arriva all'orecchio come scritta un minuto prima, al corrente di te, di voi, di un vostro potenziale futuro. Nino non ha avuto il coraggio di inviarle un messaggio: ha rimandato al momento in cui, stasera, la vedrà fuori dal teatro. Ti penso in continuazione – la frase sarebbe stata questa, ha girato nella testa ora dopo ora, tirandosi dietro il dubbio che per lei- D'altra parte, in questi casi occorre fidarsi di sé stessi, di ciò che si sente, ha pensato, rianimandosi, pronto a sfidare la giornata

che ha davanti. Ha raggiunto casa di Tommaso, si è buttato sul divano ridendo. Piazza dei Gerani! Piazza dei Gerani! ha urlato di nuovo senza motivo, come una frase buffa e magica. Ma che cazzo ti ridi? Sembri imbambolato, gli ha detto Tommaso. Lo sono, non capisco più un cazzo. C'è di mezzo quella? Sì, l'ho baciata. Non ci credo. Te lo giuro. Non ci credo. Come è stato? Veloce. E poi? E poi niente. Quando la rivedi?

Stasera. Vi siete scritti? No. Lei non ti ha scritto? No, e nemmeno io. È un brutto segno? Non lo so. Piazza dei Gerani! ha urlato ancora, come ubriaco. Sei fuori di testa, Piazza-dei-Gerani, mettiamoci al lavoro, su. Nino ha fatto molta fatica a concentrarsi, a trovare un criterio secondo cui montare le tessere sconnesse dell'ultimo girato. Il più del tempo Tommaso ha dovuto ripetergli due o tre volte le stesse domande:

che ne dici di alternare la nonna che impasta le pappardelle, velocizzando le immagini su una musica dance, e la lentezza della processione? Nino? Nino? Che ne pensi? Mi sembra una cazzata, ha risposto lui. Va be', ha detto Tommaso, oggi non mi pare proprio giornata. No, non è giornata, ha confermato, mentre l'amico chiudeva la finestra del programma. Aspetta. Aspetto cosa? Adesso mi concentro.



"METTE IN SCENA I DRAMMI
DEL NOSTRO PRESENTE."
Mirella Serri, Sette - Corriere della Sera

A EDESCA TOCCANTE MACICA"

"UNA STORIA FRESCA, TOCCANTE, MAGICA."
Sergio Pent, Tuttolibri – La Stampa

"FORMIDABILE." Valeria Parrella, Grazia

Dall'autore vincitore di:

Premio Mondello 2012 - Superpremio Vittorini 2012 Premio Salerno Libro d'Europa 2013 - Premio Fiesole 2013 Finalista premio Strega 2013



CIAO, LETTORE!

Questa storia inizia così

ERAVATE BELLISSIMI. Soprattutto verso sera, sfiniti dall'ultimo tentativo di ripetere la stessa battuta. Con rabbia, dicevo, con più rabbia. Solo allora andavate a pescarla dov'era giusto, in fondo, in un posto buio tra fegato e stomaco che non c'entrava più niente con la recitazione, ma con voi sì, con voi uno per uno, e con le giornate storte, le umiliazioni, i genitori, i fidanzati, l'esercito degli stronzi in genere. La vostra vita. Veniva fuori – graffiata o stridula, da lontano – come doveva essere: anche dalla bocca di chi solitamente sbagliava tutto, di chi non sarebbe mai stato un attore – ed era chiaramente la maggior parte di voi.

Tutta la bellezza stava nello sforzo e nell'illusione, nelle vostre schiene sudate, nel sudore stesso che evaporava, rendendo quella sala intima come uno spogliatoio: ciò che dall'inizio volevo che fosse. Il passato e il futuro erano, per voi, ipotesi prive di fondamento, inopportune come certe madri apprensive che vi aspettavano fuori. Avrebbero chiesto, prima ancora di mettere in moto, com'era andata. Il tono stupido con cui lo si chiede dopo una prova qualunque. E in fondo sì, lo era. Erano anzi, come si dice a teatro, le prove. Di che cosa? Di altre, avrei detto, possibilità di essere. L'enfasi ridicola delle mie lezioni! Comunque: la possibilità di slegarsi dalle abitudini, di diventare, secondo i casi, più infantili o più adulti. Diversi: mentre prestavate attenzione a ciò che a scuola vi avrebbe fatto sbadigliare - una poesia di Prévert, l'Antigone di Sofocle. Mentre il corpo non sembrava più solo vostro: letteralmente scatenato, senza catene, vi sfuggiva. Sospiri lunghi, singhiozzi e gemiti, salti e abbracci. A volte c'era anche da eccitarsi, sempre c'era da piangere e da ridere. Prima piano, come un gorgheggio, come una finzione. Poi più forte, senza riuscire a smettere, una partitura di ah oh uh che decollava allegra e atterrava disperata, lasciando, sulla sedia al centro del palco, il rovescio di voi stessi.

Paolo Di Paolo, *Una storia* quasi solo d'amore, Feltrinelli



OTOGRAFI Edizion

FRANCESCO ORMANDO, nato a Roma il 31 ottobre del 1988. Diploma classico. Poco amore sin dall'infanzia per i numeri, lo sport e poca abilità per il disegno a mano libera.

Approda nel mondo universitario nella facoltà di mediazione linguistico culturale che quasi dall'inizio non provoca il suo entusiasmo. Maggiore soddisfazione viene dalla fotografia che decide di coltivare come passione, nella speranza di trasformarla nel suo futuro.

Terminati gli studi universitari si trasferisce nel 2012 in terra spagnola e a Barcellona entra in contatto per la prima volta con il mondo della fotografia di moda, lavorando con agenzie e modelle professioniste.

È così che inizia la sua carriera da fotografo. Il suo stile mantiene sempre un linguaggio narrativo, anche nei lavori più commerciali. Attualmente vive e lavora a Roma, come fotografo e docente presso l'Istituto Europeo di Design. Ha collaborato con importanti brand e testate, tra cui Luisa Via Roma, Coin Exclesior, Vanity Fair, Grazia, L'Officiel Italia, etc. . .

Sito: https://www.francescoormando.com-Instagram: https://www.instagram.com/francescoormando/sitos.com/francescoormando/sitos.com/francescoormando/sitos.com/francescoormando/sitos.com/

FABIO MASSIMO FIORAVANTI è nato a Roma. Dopo la laurea in Lettere Moderne inizia l'attività di fotografo professionista collaborando con riviste italiane e straniere, case editrici e agenzie d'immagini. È autore di
reportage fotografici sul Giappone, l'Asia Centrale, l'India e l'Africa del sud. Collabora con diversi artisti – pittori,
musicisti, scrittori, attori – a progetti multidisciplinari comuni. Lavora da molti anni a una complessa documentazione
fotografica sul teatro giapponese Noh, fotografando non solo le performance teatrali nei teatri e nei templi, ma
tutto il complesso e vario mondo del Noh: backstage, maschere, costumi, vita quotidiana degli attori.
È collaboratore della Ritsumeikan University di Kyoto.

Ha pubblicato vari libri tra i quali ricordiamo: *Elegia Siriana*, Casadeil.ibri Editore 2016; *La Via del Noh. Udaka Mi-chishige: attore e scultore di maschere*, Casadeil.ibri Editore 2014; *Zuiganji. La vita dei monaci Zen*, Edizioni Novale 2011; *Imagine Uzbekistan*, Edizioni Novale 2006; *Per Alberto Moravia: luoghi e ricordi*, Edizioni Empiria 2007. È autore di numerose mostre, individuali e collettive, in Italia e Giappone.

Edizione Straordinaria!

Un progetto di Paolo Di Paolo Giangiacomo Feltrinelli Editore

Art director Dario Morgante

Contributi fotografici Francesco Ormando Fabio Massimo Fioravanti

Stampato presso Cimer snc (Roma), maggio 2018

www.feltrinellieditore.it www.paolodipaolo.it

OGNI ROMANZO È UN'EDIZIONE STRAORDINARIA



SE UN ROMANZO

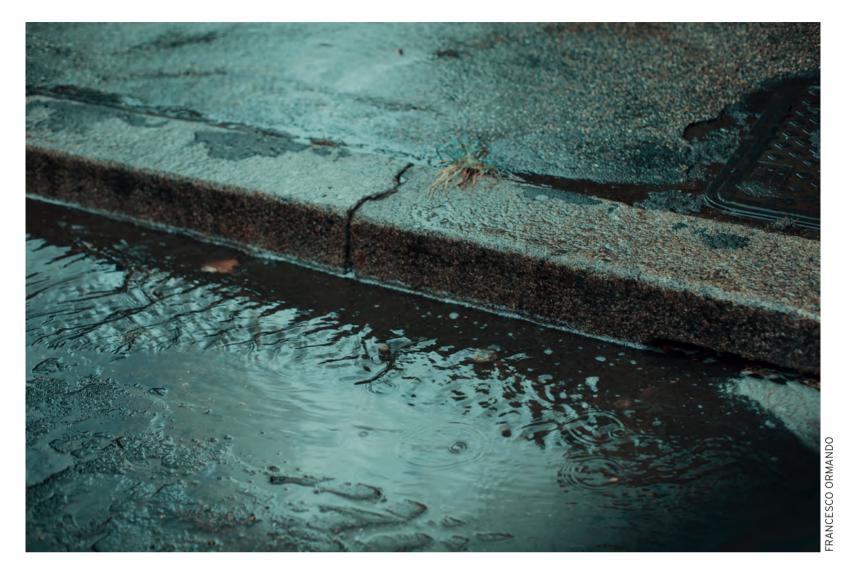
Provate a vederla così. Se ogni romanzo fosse trasformato nell'edizione straordinaria di un giornale, come sarebbe la prima pagina? Come sarebbe, per esempio, quella degli amati-odiati *Promessi Sposi*? Il titolone da breaking news sarebbe: "Lucia Mondella è stata rapita". E per *Madame Bovary*? Può essere un

gioco divertente: costringe a pensare a quanti eventi – piccoli, cose da niente, o straordinari, fuori dal comune – contiene una storia d'invenzione. E non è detto, appunto, che si tratti di vicende enormi e terribili – "Raskòl'nikov è il colpevole!", "Pinocchio si è trasformato in un somaro!", "Gregor Samsa diventa uno scarafaggio" – ma anche

di microscopici ma stupefacenti accadimenti del quotidiano. Cose come: "Vitangelo Moscarda ha scoperto che il suo naso pende verso destra". Vi pare cosa da poco? Cambia tutto. È il dettaglio sufficiente a farci diventare – da uno – nessuno o centomila. E ancora: "Arturo Gerace ha baciato Nunziatina". Autentica edizione straordinaria.

Sembra, d'altra parte, che tutte le cose del mondo abbiano scoperto che vuol dire baciarsi. Le barche, il mare e la sabbia. E il rumore delle onde, il fischio dei vapori, tutti i suoni dell'isola – *L'isola di Arturo* – assumono un altro aspetto. Perché Arturo pensa a Nunz. come mai

CONTINUA A PAGINA QUATTRO



DA PAGINA TRE

aveva fatto, come alla fonte della capricciosa allegria che lo avvolge, di una sostanza magica, di un mistero che il batticuore del bacio rende percepibile. E così via, l'esperimento può protrarsi all'infinito: "Cosimo, barone di Rondò, è salito sugli alberi!", "Il signor Bartleby continua a rispondere no", "Zeno ha fumato l'ultima sigaretta".

IMMENSE FALENE

I giornali – questo fantastico oggetto di modernariato – si avviano a morire (secondo la previsione di Ray Bradbury) "come immense falene"? Forse sì. Ma ciò non toglie nulla al loro fascino, anzi ne aggiunge ancora un po'. Continuo ad amarli perché ammiro lo sforzo umano di costruire, giorno per giorno, qualche segno ordinato nel caos. Nella valanga di fatti, trovare un senso, una gerarchia, uno schema. Ogni giorno ac-

cade un infinito numero di cose. La gran parte accade altrove, lontano da noi, senza che noi lo sappiamo. Con uno sforzo immenso di immaginazione, forse uno spreco, è possibile ipotizzare la somma dei fatti che riempiono lo spazio di ventiquattr'ore sul pianeta Terra. Intendo dire tutto, tutto: nelle singole vite di ciascun essere vivente – animali come noi, e perfino piante, rami che da qualche parte si spezzano. Il numero delle tazzine andate in frantumi sui pavimenti di altrettante cucine. Il numero degli amori che si consumano oppure stanno cominciando, le conseguenti urla e i conseguenti baci. Poi, semplicemente: il numero dei nati e dei morti, di qualunque specie, sulla terra e nel mare. E anche i pezzi di prato appena tagliato, le case costruite, i pieni di benzina, gli aerei in volo. Tutto ciò che comunque non diventa Storia.

I MENU DEL GIORNO

Quando l'epoca dei computer calò sulla mia vita di ragazzino, il mio videogame personale – basato interamente sulle

funzioni di Microsoft Word - era la progettazione e stampa di un giornale domestico. Avrei scoperto che allo stesso modo riempivano la noia le sorelle Brontë e le sorelle Woolf, ma troppo tardi per darmi un tono. Il mio giornale si chiamava "il Menù"; ero direttore, redattore, grafico. Usciva essenzialmente d'estate, o durante le vacanze di Natale. Cadenza intermittente. Quanto ai contenuti, chiedevo a mia madre cosa avrebbe preparato per cena e partivo da lì, mettendo in pagina le pietanze. Fagiolini, pomodori, mozzarella. Pasta fredda. E quello era il cuore di ogni numero. Poi aggiungevo qualche storia a puntate, disegni, caricature, editoriali curiosamente patriottici. Naturalmente, con la tarda adolescenza, "il Menù" ha chiuso i battenti per non riaprire mai più. Ma sento ancora sui polpastrelli la felicità di quel picchiare i tasti, di muovere il mouse (si usava il mouse!) per dare forma a una creatura di carta, fino al nitrito della stampante ad aghi che rendeva visibile - in copia unica - il mio slancio creativo.

REPORTER DA UNA VITA IMMAGINATA

Quasi con lo stesso spirito degli anni del "Menù", ho immaginato lo strano giornale che avete fra le mani. Una specie di installazione cartacea; l'estensione in cellulosa e inchiostro di un racconto cominciato altrove. Da una parte c'è un romanzo – Una storia quasi solo d'amore - e dall'altra sedici pagine formato tabloid che lo trasformano in un quotidiano surreale. Avevo bisogno, oltre che della complicità della casa editrice, di un grafico esperto, Dario Morgante, e l'ho trovato. Avevo bisogno anche di due fotografi disposti a fotografare l'invisibile. Li ho sguinzagliati: uno, Francesco Ormando, a cercare i personaggi della mia storia - Grazia, Nino, Teresa, gli anziani partecipanti a un corso di recitazione; l'altro, Fabio Massimo Fioravanti, a individuare i luoghi in cui è

CONTINUA A PAGINA SEI



pigre fino al tardo pomeriggio. Per me iniziavano quando teatro due volte a settimana, il lunedì e il giovedì. Qualche lettura pubblica – incontri letterari, di solito: vecchie signore in vena di polemica, sotto una luce smorta, e qualche tipo un po' spostato, o forse solo eccentrico, che si sarebbe appropriato bruscamente del microfono. No, è evidente, non ero più un'attrice. Ma soniente, registi di serie televisive (conosciuti mille anni prima: ri- La-signorina-Collier-era-tutta-la-sua-vita.

e mie giornate giravano ormai quasi a vuoto, sfilacciate e cordavano forse di avermi corteggiata), mi offrivano un piccolo ruolo. Due giorni sul set, il tempo di ridare fiato all'autostima. ⊿gli altri si infilavano stanchi nei supermercati. Il corso di Mi piaceva pensare, sapendo di mentire a me stessa, che Hollywood è piena di vecchie maestre sconosciute che insegnano ai divi a recitare. Sarei mai stata la signorina Collier di qualche futura star? La signorina Collier al cui funerale Marilyn Monroe si dispera. Una di cui qualcuno possa dire: mi ha insegnato a respirare, e mi è servito, e non solo recitando. Una che, da morta, facprattutto: lo ero stata? e quando? Capitava che chiamassero, dal cia esclamare a qualcuno: oh accidenti, che ne sarà di Phyllis?



DA PAGINA QUATTRO

accaduto ciò che non è mai accaduto davvero. Entrambi reporter da una vita immaginata.

Non c'è un motivo preciso, o un motivo serio, per imbarcarsi in una simile avventura. C'è però il divertimento di mettere alla prova, come in un domino, l'immaginazione di più persone; di leggere un romanzo in un modo diverso, di farlo esistere per qualche ora come un evento reale. Documentabile. E d'altra parte, se ci pensate, la persona sconosciuta, seduta nella metropolitana e immersa nella lettura, che so, nella lettura di Jane Eyre, non sta forse vivendo una realtà che coesiste con tutte le altre, più evidenti e rumorose? Voglio dire: accanto a chi legge il "Corriere della Sera" o la "Gazzetta dello Sport", la lettrice o il lettore che leggono un romanzo non stanno forse leggendo il loro specialissimo - e più vivido, magari, più misterioso, più appassionante – notiziario? Corriere della "sera dorata", Gazzetta del prossimo sogno, Repubblica dei cuori spezzati. C'è un mondo in cui il "Corriere della Sera" titola: "Tensione fra Trump e Kim"; il "Corriere dell'immaginazione" titola: "Oliver Twist in fuga". Bello, no? "La Repubblica" titola: "Il Partito democratico si spacca", "La Repubblica del Desiderio" titola: "Ricardito ha baciato la niña mala".

LA PRIMA PAGINA DELLA TUA VITA

D'altra parte, la prima pagina del giornale di Jane Eyre, ovvero di un personaggio immaginario, sarebbe tanto diversa dalla prima pagina della nostra vita – di noi personaggi *veri*? Così come posso formulare il titolo d'apertura per lei – potrebbe essere "Jane se ne va" (occhiello: "Il signor Rochester è già promesso sposo") – riesco a formularne uno per me, per il giorno in cui ho scoperto che la ragazza belga incontrata a Salamanca mi considerava un cretino:

"Di Paolo scottato in trasferta". E voi? Sfrondando le biografie degli eventi capitali - nascite proprie e altrui, matrimoni, questioni professionali - cosa mettereste nella vostra edizione straordinaria? La prima pagina di quindici anni fa. La prima pagina di stasera. L'ottica di un romanzo, direi anzi lo spirito della letteratura lavora su una gerarchia molto diversa da quella della cronaca giornalistica. Contano senz'altro la guerra e la pace, le sconfitte elettorali e i governi, ma conta anche, o di più, la luce di un pomeriggio di primavera, un odore che invade una stanza, una sigaretta fumata senza più essere tristi, una canzone che arriva alle orecchie come una rivelazione, la certezza di avere capito qualcosa, l'amore fatto per sbaglio, una telefonata notturna fatta con il cuore in gola, un ricordo tornato intero da una profondità di tempo, un gesto diventato importante qualche anno dopo averlo compiuto. Per questo, come un giornale vero mette in salvo i fatti, i romanzi mettono in salvo i sentimenti. Amplificano il battito cardiaco

di qualcuno perché lo sentano tutti come fosse il loro. Fanno correre un ragazzo dietro a un cane per le strade di una città per farti capire, immaginare, ricordare come si suda e come manca il respiro. Fanno piovere per sempre una certa pioggia – quella che stranamente annuncia l'estate – per sostare ancora un po' lì, nel punto in cui qualcosa sta per cominciare. Fanno incontrare due sconosciuti davanti a un teatro perché è così che ci si incontra, fra umani: per un minuscolo incidente della geografia e della storia, fra milioni di chilometri quadrati e di anni - lo stesso marciapiede, da questa parte dell'universo. E poi li fanno baciare, quei due sconosciuti, perché questo è bene che accada: per loro sulla pagina; per noi dal vero, in modo identico e diverso, vent'anni fa o fra un attimo.

PDP



comunque, ha aggiunto Nino rovistando nella sacca grigia, ho un'altra cosa. Hai mai letto questo libro? E ha tirato fuori una copia del *Giro del mondo in ottanta giorni*. È la mia, non sono arrivato alla fine ma vorrei che diventasse tua. Teresa ha fatto scorrere le pagine con il pollice, le è saltata all'occhio una frase – Quella tempesta non gli dispiaceva affatto. Ha detto: grazie, sembra il libro giusto per me.

LI ALLIEVI HANNO GUARDATO PERPLESSI IL MAESTRO. La loro principale preoccupazione riguardo allo spettacolo non era sulle finezze interpretative. Il vero problema per noi è mandare a memoria le battute, si è fatta avanti Luciana, ci devi aiutare in questo. Nino li ha tranquillizzati: esistono dei trucchi, ha detto, per esempio può essere utile stampare un copione con le battute degli altri personaggi e senza le vostre,

anche ricopiarle a mano può servire, ma vedrete che prova dopo prova vi entreranno in testa. Avremo dei gobbi? Non pensateci adesso, ha risposto Nino, sentendo una tenerezza imprevista verso questi vecchissimi bambini indifesi. Per una volta, il loro ampio carico di esperienza era inservibile su tutti i fronti. La memoria lacunosa, gli occhi che inciampano, i movimenti impacciati.





e le età fossero sempre visibili in noi, tutte insieme allo stesso momento, allora Nino potrebbe parlare diversamente alla vecchia signora che ha davanti: distinguere con precisione, nella vedova Perrotta, la signorina Laura – ancora così piena di speranze. E chiedere a lei, direttamente a lei, di ballare.

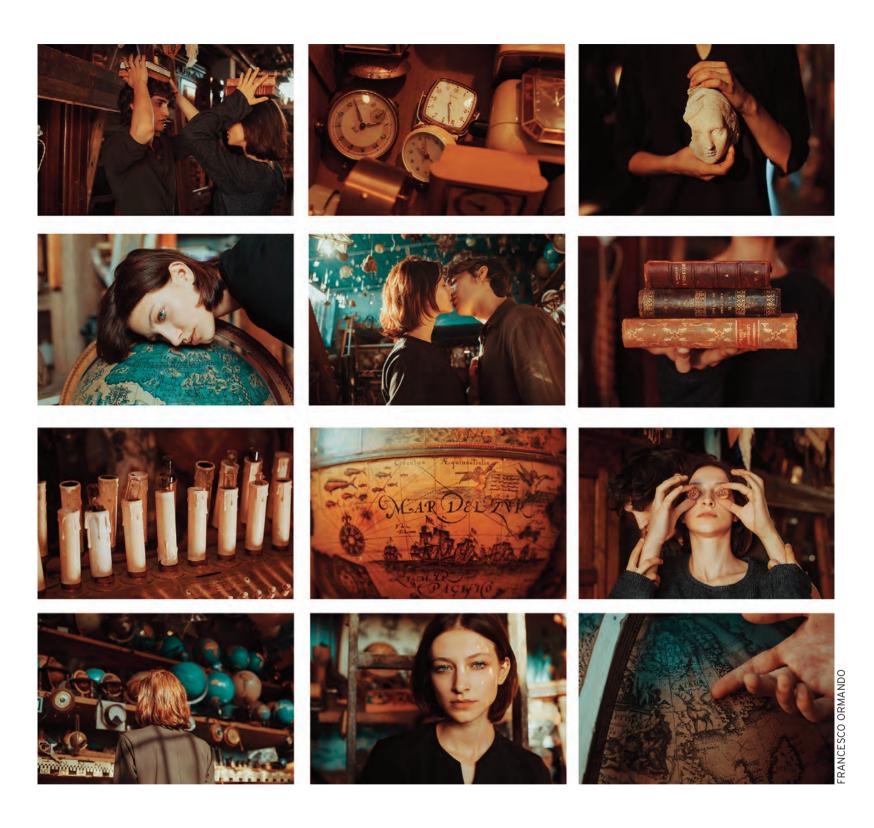
TUTTE LE DOMANDE DI **UNA STORIA**



Prima di Google, di Wikipedia e di YAHOO ANSWERS, A CHI LE FACEVAMO LE DOMANDE? L'enciclopedia Grolier che avevo in casa (qualcuno se le ricorda, le enciclopedie di carta?) forniva risposte fredde e vaghe – soprattutto su ciò che, entrando nell'adolescenza, mi stava più a cuore. Topolino e Charlie Brown qualche aiuto lo davano, ma i romanzi - stavo per scoprirlo - potevano offrire perfino di meglio. Dostoevskij non era facile, ma sul primo amore sapeva tutto; Moravia, sul sesso, ancora di più. Leggere libri era come frequentare di nascosto cattive compagnie - gente che fumava, beveva, ti rivelava segreti indicibili, rispondeva a domande che non avresti mai rivolto a

nessuno, e soprattutto ne faceva a te di nuove. Strane, insolite, spiazzanti. «Ma infine, che cosa ci aveva guadagnato? Che cosa aveva riportato da questo viaggio?» chiede al lettore il narratore del Giro del mondo in ottanta giorni. Le domande fondamentali. «E presto diventerei adulto?» domanda Peter Pan alla signora Darling. O forse a sé stesso.

«Possibile che anche per le persone avanti negli anni così fosse la vita - allarmante, inaspettata, sconosciuta?» si domanda Lily Briscoe verso la fine del romanzo di Virginia Woolf Al faro. Ho letto, continuo a leggere i romanzi come generatori di domande. Il più



é si può più dire se siano un ventenne e una trentenne a baciarsi, accanto al tavolino, per il tempo minimo e sconfinato che può essere una manciata di secondi, se i secondi sono questi, e se non è in segreto che è accaduto, ma qui, in un locale, vicino alla parete di sinistra, tra il bagno e la cucina, dove nessuno potrebbe dire che un bacio tanto breve e pudico sia il primo; più facile sarebbe che fosse solo formale o di cessate il fuoco, se quel dialogo fitto e teso era la lite che sembrava. E in-

vece è il primo e fa tremare, restare zitti e storditi e stupidi, con la confusione addosso di non sapere più di chi siano le labbra di chi, e i corpi in genere, e gli anni. Perché in una notte di febbraio tanto umida, tanto elettrica, del 2013, può accadere che un bacio simile faccia sentire i due che se lo danno, baciati anche all'indietro: per i tempi oscuri e ignoranti in cui era impossibile anche solo sospettare che l'altro – a qualche latitudine nemmeno troppo remota – ci fosse e, senza saperlo, aspettava.



RANCESCO ORMANDO

DA PAGINA DIECI

delle volte non c'è nessuna risposta. Ma il bello è proprio questo: che qualcuno chieda, anche nel buio, e che l'interrogativo resti a lampeggiare per ore; che i libri sbattano come porte, diceva Breton, di cui si è persa la chiave.

Anche osservato dalla parte di chi scrive, un romanzo può essere un modo per porre questioni che non avremmo il coraggio di porre altrove. Sono in una chiesa romana, sono entrato solo per ripararmi dal caldo, tutto è solenne, fresco, fuligginoso. Non c'è quasi nessuno. Il cigolio della massiccia porta di legno annuncia un ingresso. Mi volto: è una ragazza, è bella, indossa una maglietta bianca, ha i capelli legati. Si siede all'ultimo banco, sta lì più o meno quattro

minuti, poi si fa il segno della croce e va via. Vorrei fermarla, o seguirla, chiederle qualcosa. Chi sei? Dove stai andando? Che ci facevi qui? Cos'erano di preciso quei quattro minuti? Da questa piccola visione, da questo lampo di luce dentro l'ombra di una chiesa secentesca, credo sia venuta fuori Una storia quasi solo d'amore. Volevo esporre a questo mistero un ragazzo di vent'anni, uno venuto su nel nuovo secolo, senza avere nemmeno sfiorato le categorie e le ipoteche di quello vecchio. Volevo costringerlo a trovarsi davanti una ragazza più grande, misteriosa, complicata, a esserne attratto, a sentirsi - come mai prima impacciato, goffo, come di fronte a una

Salinger dice che il mondo ha bisogno di storie ragazzo-incontra-ragazza; io so solo che spesso ne ho bisogno io. E che ho provato a scriverne una, per la prima volta come se fosse l'ultima. Ho avuto in testa un incipit, all'improvviso: «Eravate bellissimi», e con quell'incipit una voce precisa. L'ho segnato in fretta su un quaderno nel cuore della notte. Era

febbraio, e non prendevo sonno. Nino e Teresa li ho avuti subito davanti agli occhi, li ho visti parlare davanti a un teatro, un lunedì dopo le sei di pomeriggio. Li ho pedinati, ho atteso che tornassero a incontrarsi, lunedì dopo lunedì. E che la presenza di Teresa costringesse Nino, così poco allenato alle domande, a trovarsene di fronte una valanga. Ogni incontro fra sconosciuti somiglia a una collisione fra pianeti fuori orbita – e tutto questo fa rumore e luce. Nino, da innamorato, è tecnicamente al punto più alto della sua curiosità - e così, in quella fase, siamo tutti: disposti a rinunciare ai pregiudizi che ci fanno da armatura. Sei vegano? Non importa. Mangi carne mattina e sera? Non importa. Sei scappato di casa? Hai cambiato sesso? Hai figli sparsi ai quattro angoli del pianeta? Non conta, non mi spaventa. Sei credente? Vorrei

Poi magari i pregiudizi tornano, riprendono fiato, ma intanto – da innamorati – ci è sembrato di non averne bisogno, di poter capire tutto, di accettare qua-

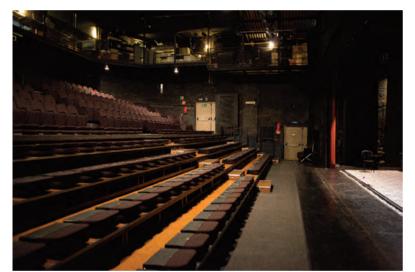
lunque domanda. Di essere un po' meglio di come siamo di solito: più aperti, più liberi, meno ottusi, meno stronzi. Ma perché dura così poco? «Quasi tutte le persone sono simpatiche quando si riescono a capire» (Harper Lee, Il buio oltre la siepe): vero, ma lo sforzo lo facciamo sempre poco, sempre meno. Basta uscire per strada, guardate. Nino e Teresa, che forse si stanno innamorando, non sentono la fatica, stabiliscono quella forma di alleanza fra estranei che ha qualcosa di prodigioso. Continuano a darsi appuntamento, come Whitman nella poesia allo Sconosciuto: «Devo aspettare, perché t'incontrerò di nuovo, non ho dubbi / devo vedere come non perderti più».

PDP

DOVE NASCE UNA STORIA

Fotografie di Fabio Massimo Fioravanti

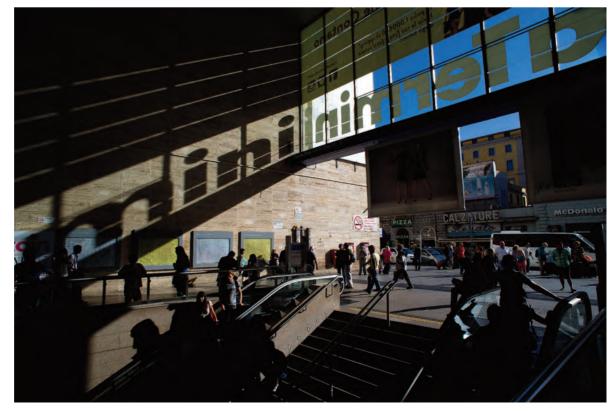
«Un minuscolo incidente della geografia e della storia, vorrei chiamarlo così, fra milioni di chilometri quadrati e di anni, lo stesso marciapiede, da questa parte dell'universo, un lunedì di fine ottobre, dodici minuti dopo le sette di sera.»



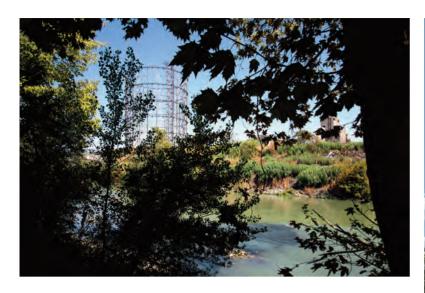


Teatro Vascello, Monteverde, Roma

«Meglio di chiunque altro, parlava di lui la cronologia di Google. Per tenere il filo delle sue nuove settimane italiane, c'era tutto il materiale necessario: affitti roma zona stazione termini – ad. la fermata metro manzoni in stabile con servizio di portineria... nel famoso quartiere di san lorenzo, in posizione centrale proponiamo in locazione una graziosa soluzione immobiliare, 55 mq.»



Stazione Termini, Roma



«E le avrebbe detto anche che la zona del vecchio porto fluviale gli piace parecchio, le piste ciclabili giù, sul greto del fiume, c'è qualcosa ancora di selvaggio, di naturale, il Gazometro all'ora del tramonto, i graffiti che rivestono di colori allegri vecchi e cadenti palazzi occupati.»

Quartiere Ostiense, Roma









«Ha sentito che questo era possibile, pregare l'uno per l'altro, fra sconosciuti, e pregare per il mondo, contenerlo nella mente, stringerlo come il colonnato del Bernini stringe lei e questa folla, lei come parte di un corpo più largo.»

Piazza San Pietro, Roma



«Teresa ha letto in quella luce un indizio d'estate, e sentito una stretta allo stomaco. Ce la potremo mai permettere una notte qui?, ha chiesto Nino passando davanti al Grand Hotel.» «Né si può più dire se siano un ventenne e una trentenne a baciarsi, accanto al tavolino, per il tempo minimo e sconfinato che può essere una manciata di secondi, se i secondi sono questi, e se non è in segreto che è accaduto, ma qui, in un locale, vicino alla parete di sinistra, tra il bagno e la cucina, dove nessuno potrebbe dire che un bacio tanto breve e pudico sia il primo.»

Litro, Monteverde, Roma



Grand Hotel, Roma



«Cos'è?, ha chiesto Nino. Bernini, ha risposto Teresa. È andata a sedersi, lui è rimasto ancora un po' a contemplare il volto della donna – bianco, lucidissimo, di un marmo che pareva muoversi, come carne percorsa dal piacere. Poi si è seduto anche lui, avrebbe voluto cingerla con un braccio, dirle: insegnami a pregare. Invece ha ripetuto: cos'è? Lei gli ha raccontato sottovoce un pezzo di quella storia – la santa che porta il suo nome, lo scultore prodigioso, quel miracolo di bellezza viva e sensuale, nient'affatto casta, che lui considerava l'opera migliore fra tutte le sue opere. Uno dei pochi segreti di Roma che poteva dire di conoscere.»

Chiesa di Santa Maria della Vittoria, Roma

Edizione Straordinaria!

È stato rinvenuto cadavere nella piscina della sua tenuta. Nel pomeriggio di ieri sono stati uditi diversi colpi di arma da fuoco.

GATSBY E MORTO



LONG ISLAND – È stato ritrovato ieri il di ragazzini è comunque riuscito a introdursi cadavere di Jay Gatbsy, ucciso nella piscina nella villa. La vicenda ha contorni ancora della sua tenuta da diversi colpi di arma da incerti. Il corpo dell'omicida è stato ritrovato fuoco. Diversi testimoni, fra cui il suo chaffeur, hanno confermato di avere udito gli spari. A ritrovare il cadavere nel pomeriggio Largamente noto per le grandi feste con di ieri sono stati il maggiordomo, il giardiniere e un amico della vittima, che si è identificato come Nick Carraway. Per ore, nei pressi della casa di Mr Gatsby, al secolo James Gatz, è stato un interminabile fluire di tava un omicidio, smentito da figure a lui polizia, fotografi, giornalisti. Per impedire vicine, con riferimento al suo periodo di l'ingresso ai curiosi è stata tirata una fune permanenza nell'esercito nel corso della dal cancello principale, comunque presi- guerra. Misteriosa risulta anche l'origine diato da un poliziotto di guardia. Un gruppo della sua ricchezza.

cadavere a pochi metri dalla piscina, quasi certamente si è suicidato.

orchestra e faraoniche libagioni nella sua villa, una specie di replica di un Hotel de Ville di Normandia. Mr Gatsby è sempre stato circondato da dicerie. Gli si addebi-

